

Trent'anni di riforme tra razionalità economica e rilevanza empirica

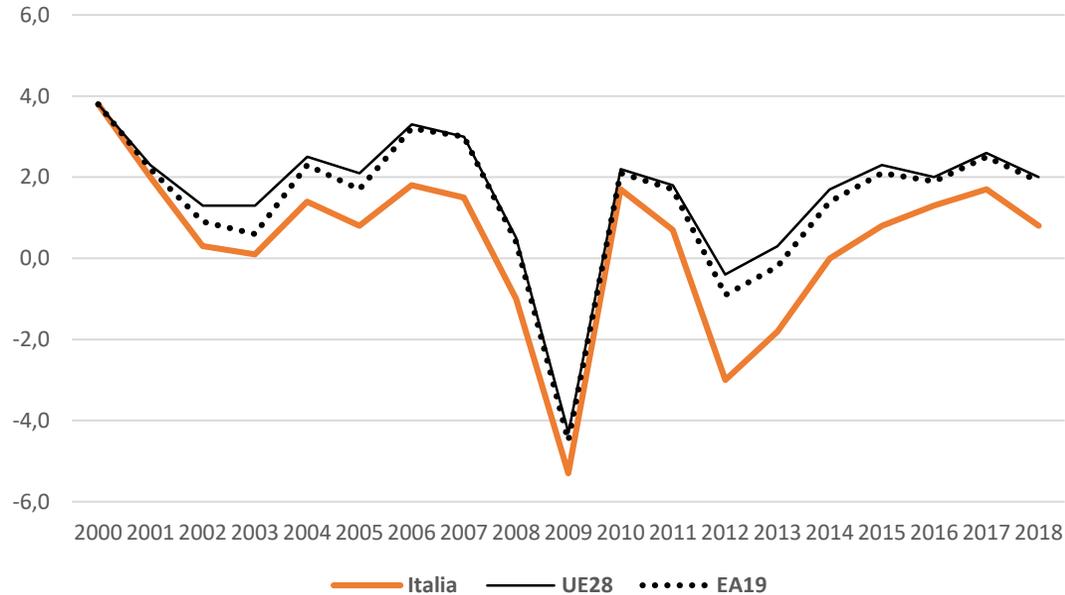
Fabio Berton, *Università di Torino, IZA e LABORatorio R. Revelli*

Convegno IPL su *Riforme del mercato del lavoro e (in)stabilità salariale*

Bolzano, 5 dicembre 2019

Un (falso?) punto di partenza

Tasso di crescita del PIL reale 2000-2018



...e crescita del tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione, tutte le età, 2000-2018



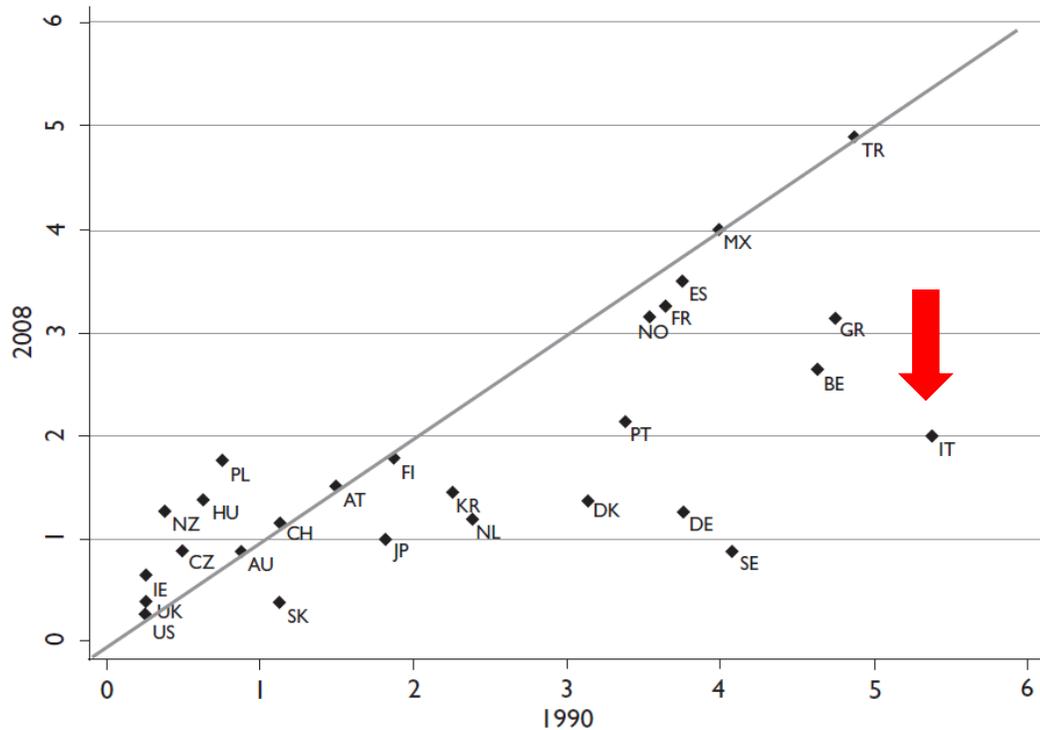
Caduta del PIL...

Le «riforme»

- Necessità di «*riforme*»...
- ...ma quali? Soprattutto **mercati del lavoro meno regolamentati**, in particolare in termini di norme a protezione dell'impiego
- **Prima della crisi:** maggiore facilità di assumere con contratti di lavoro temporaneo
- **Con la crisi:** progressiva rimozione delle tutele appannaggio dei lavoratori a tempo indeterminato

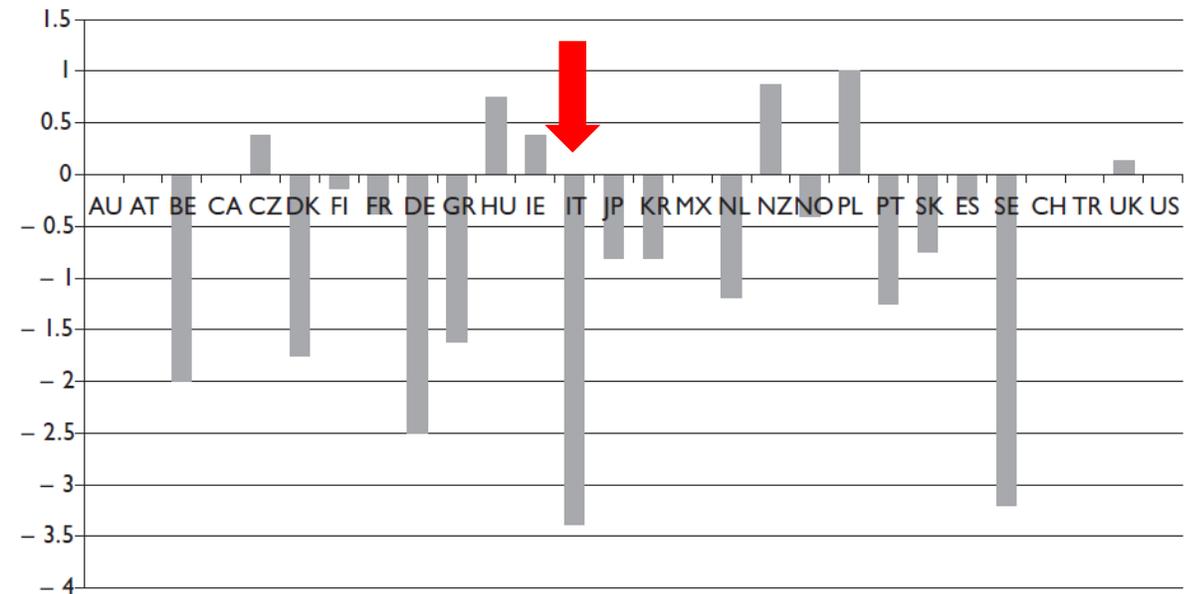
Le «riforme»: prima della crisi («temps»)

Figure 2.3: EPL index for fixed-term workers, 1990–2008 (0 = least constraints to hiring, 6 = most constraints to hiring)



Source: OECD EPL database.

Figure 2.4: Variation in EPL index for fixed-term workers, 1990–2008

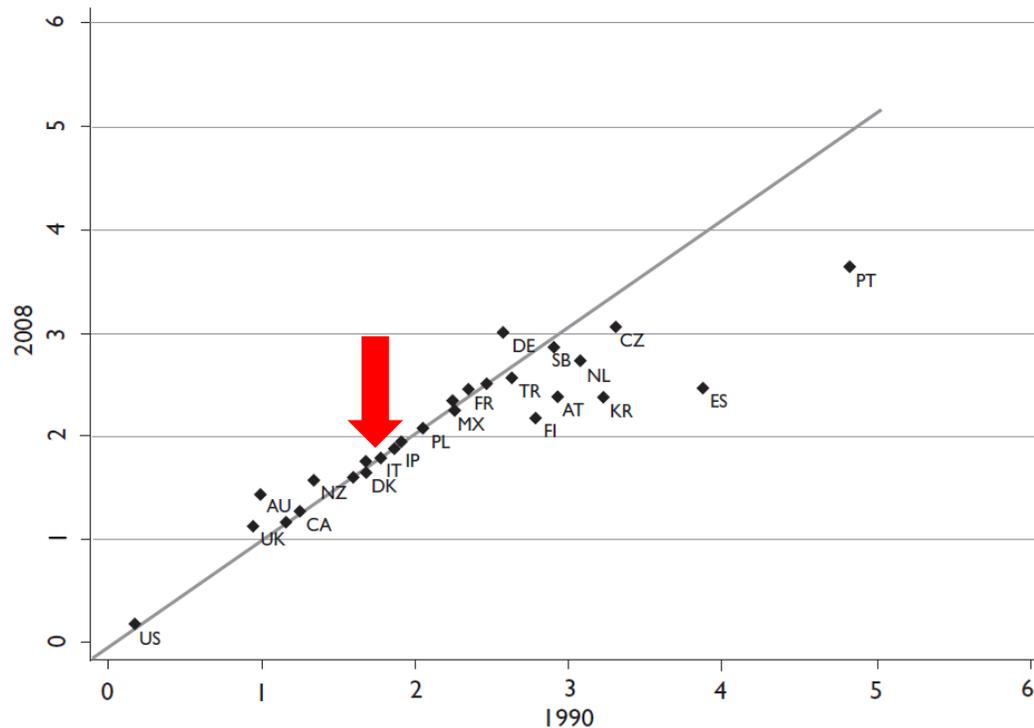


Note: Positive bars indicate increase in constraints to hiring with fixed-term contracts between 1990 and 2008, negative bars indicate decrease in constraints.

Source: OECD EPL database.

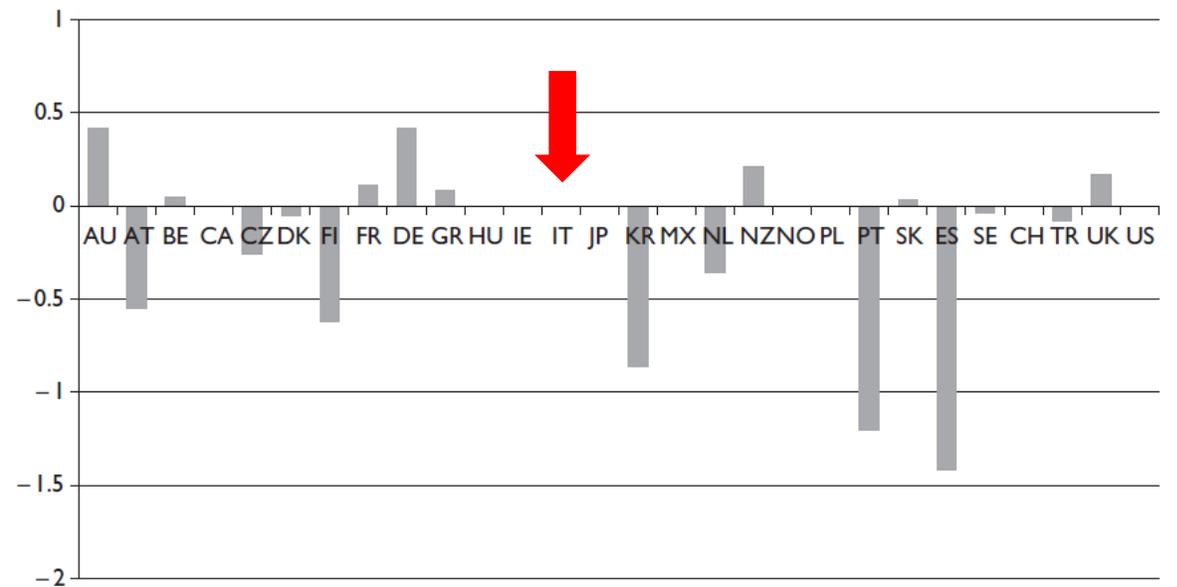
Le «riforme»: prima della crisi («perms»)

Figure 2.1: EPL index for open-ended workers, 1990–2008 (0 = minimum protection, 6 = maximum protection)



Source: OECD EPL database.

Figure 2.2: Variation in EPL index for open-ended workers in selected OECD countries, 1990–2008



Note: Positive bars indicate increase in protection between 1990 and 2008, negative bars indicate decrease in protection.

Source: OECD EPL database.

Le «riforme»: crisi economica

- Si crea il capitale politico per procedere alla riduzione della protezione dei lavoratori a TI, in particolare nei paesi maggiormente esposti alla crisi del debito sovrano: Spagna e Italia (Meardi, 2014; Sacchi, 2015)
- **In Italia:**
 - 2010, Governo Berlusconi IV: clausola compromissoria
 - 2011, Governo Berlusconi IV: L. 148/11, Art. 8
 - 2012, Governo Monti: L. 92/12 «riforma Fornero»
 - 2015, Governo Renzi: D.Lgs. 23/15 «Jobs Act»

Perché? Occupazione

A dispetto di quel che dice la politica, la teoria economia non si aspetta **nessun effetto netto sull'occupazione** (Bentolila e Bertola, 1990; Bertola, 1990; Schivardi, 2000)

101.01 TELEVIDEO Lu 10 Apr 22:11:02
22.04 **ULTIM'ORA**
Inps, Boeri: c'è più lavoro con Jobs act

Il Jobs act, in particolare il contratto a tutele crescenti, "va nella direzione giusta: 3 milioni di persone sono passate alle tutele crescenti e da quando è stato introdotto si assume di più a tempo indeterminato e i contratti durano di più". Così il presidente dell'Inps, Boeri, a un convegno sul Welfare.

"L'art.18 dello Statuto dei lavoratori era una 'barriera' per le imprese, un 'dissuasore' alle assunzioni. Dall'abolizione, ora c'è più lavoro". Boeri ha poi indicato: "Fiscalizzare i contributi dei giovani incentivando le assunzioni"

CANONE TV vai a pagina 380



Matteo Renzi ✓
@matteorenzi

Fatti, non parole. Da febbraio 2014 a oggi, ISTAT certifica più 599MILA posti di lavoro. Sono storie, vite, persone. Questo è il [#jobsact](#)

RETWEET
630

MI PIACE
1.236



10:37 - 29 lug 2016

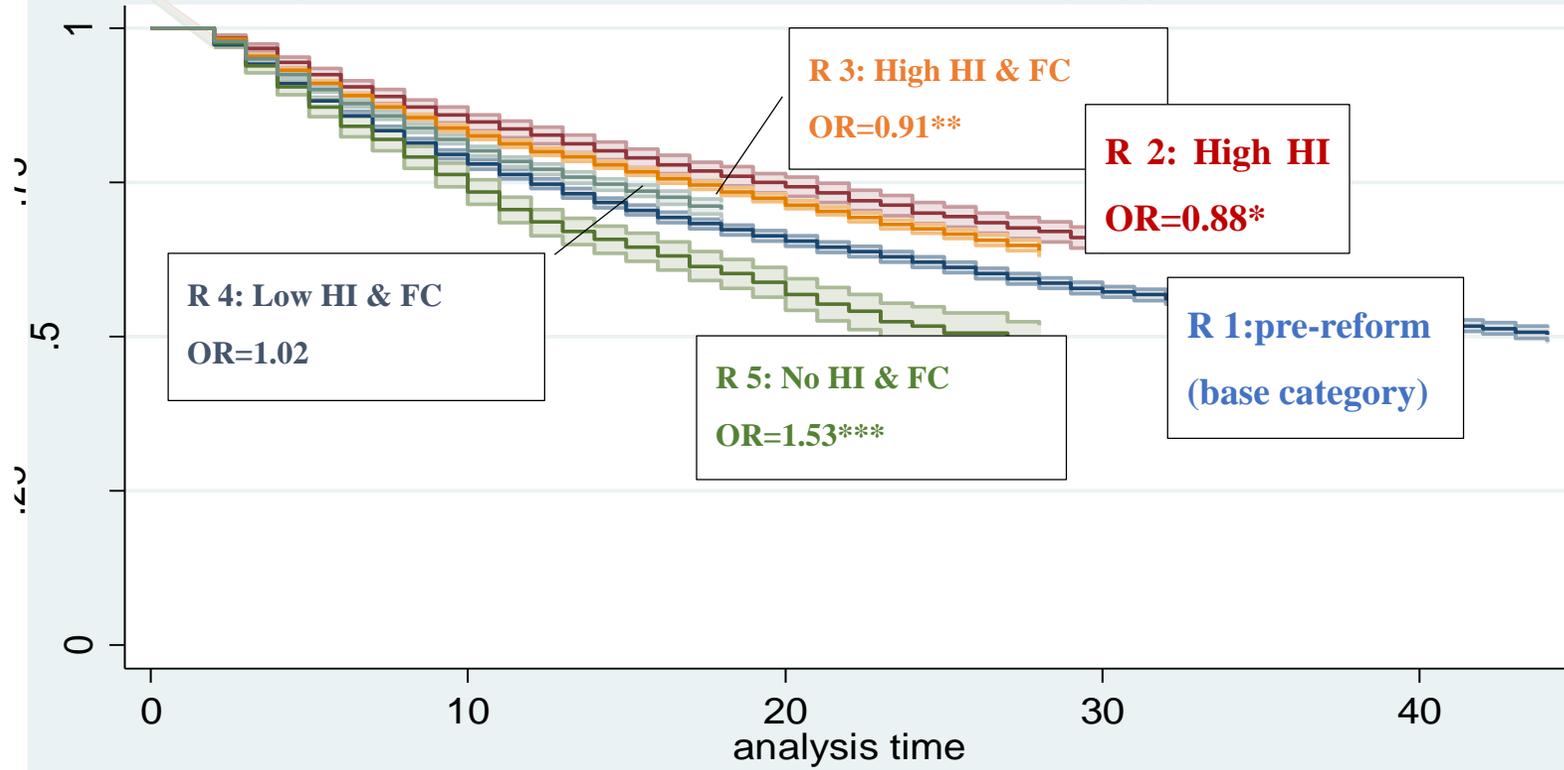
Perché? Occupazione

- L'analisi empirica ha storicamente confermato questa ipotesi teorica (Cazes, 2013; Noelke, 2016; Oecd, 2004)
- Secondo Sestito e Viviano (2018), il D.Lgs. 23/15 ha **causato soltanto il 2% dei flussi netti di occupati a tempo indeterminato** osservati in Veneto nei primi mesi dopo la sua entrata in vigore (contro il 44% degli incentivi alle assunzioni previsti in finanziaria)
- Per ora sappiamo poco di quel che è successo con la **fine degli incentivi**

Perché? Occupazione

Fonte: Ardito et al. (2019)

Kaplan-Maier survival estimates by type of contract



Type of contract	
Period-1 (pre-reform)	-
Period-2	High HI
Period-3	High HI + FC
Period-4	Low HI + FC
Period-5	FC

Note: OR estimated from cloglog (discrete time proportional hazard) model on new open-ended contracts duration. Other included controls are: gender; age; education; Italian nationality; place of work; sector of activity and occupation. Significance * $p < 0.10$, ** $p < 0.05$, *** $p < 0.01$.

Perché? Turnover

- Meno EPL non ha effetti sui livelli di occupazione, ma **incrementa il turnover dei lavoratori sui posti di lavoro esistenti**
- Berton et al. (2017) da un lato e Ardito et al. (2019) e Sestito e Viviano (2018) dall'altro confermano questa ipotesi rispettivamente per la «legge Fornero» e il «Jobs Act»
- Perché ciò dovrebbe essere desiderabile? **Migliore allocazione delle risorse e conseguente aumento della produttività (Rogerson, 1987)**

Perché? Turnover

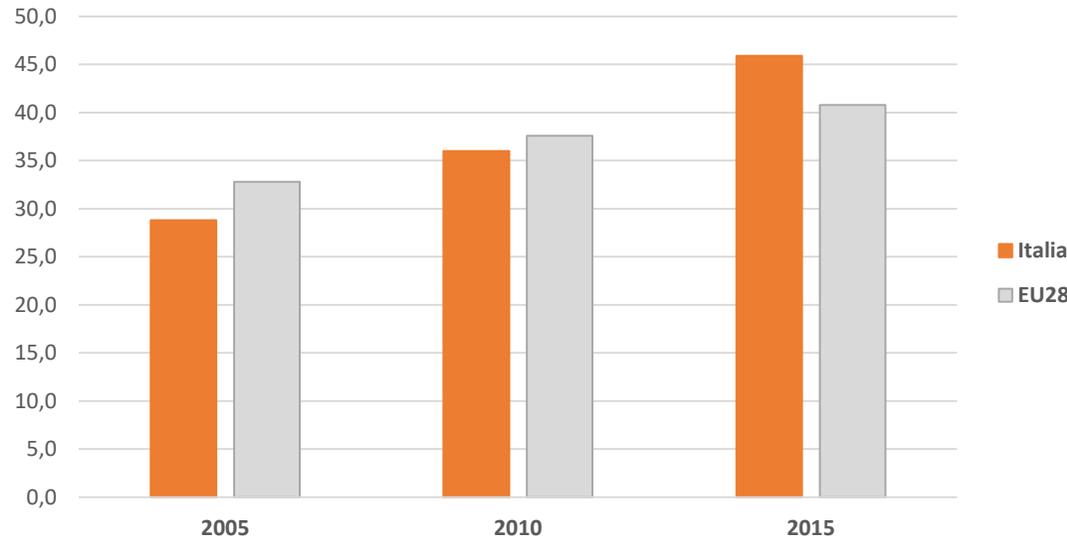
- Berton et al. (2017) cercano esattamente di verificare questa ipotesi sfruttando le peculiari caratteristiche della «riforma Fornero»
 - La probabilità di un «buon match» tra lavoratore e impresa **aumenta di 2-3 punti percentuali** (dal 53% al 55-56%)
 - La produttività (misurata sia come VA per lavoratore che come TFP) aumenta, a seconda del settore e della dimensione di impresa, **del 2-3%**

Perché? Turnover

- Caveat:
 - Efficienza allocativa misurata solo in termini di **livello di istruzione**. E la formazione sul lavoro? Cfr. sotto...
 - Il risultato sulla produttività comunque rimane. Ma è un'analisi di **breve periodo** (due anni, poi c'è il Jobs Act). E nel più lungo periodo?
 - I vantaggi dell'efficienza allocativa potrebbero essere compensati da una perdita di incentivi alla **formazione di capitale umano** (rapporti brevi, nessuno investe) e quindi, nel lungo termine, da una **perdita di produttività**

Perché? Turnover

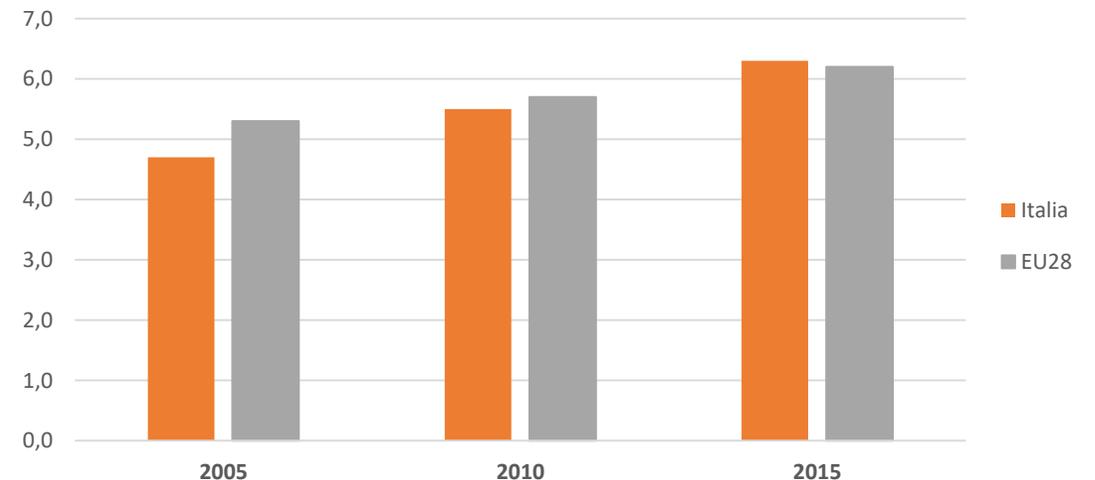
Quota di lavoratori in formazione sul totale degli occupati



Non sembra che in Italia ci sia stata una perdita di investimento in formazione, anzi: piuttosto, un modesto **recupero** vs. la media europea

D'altra parte l'evidenza empirica generale sul nesso tra deregolamentazione e produttività è in generale **modesta e controversa**

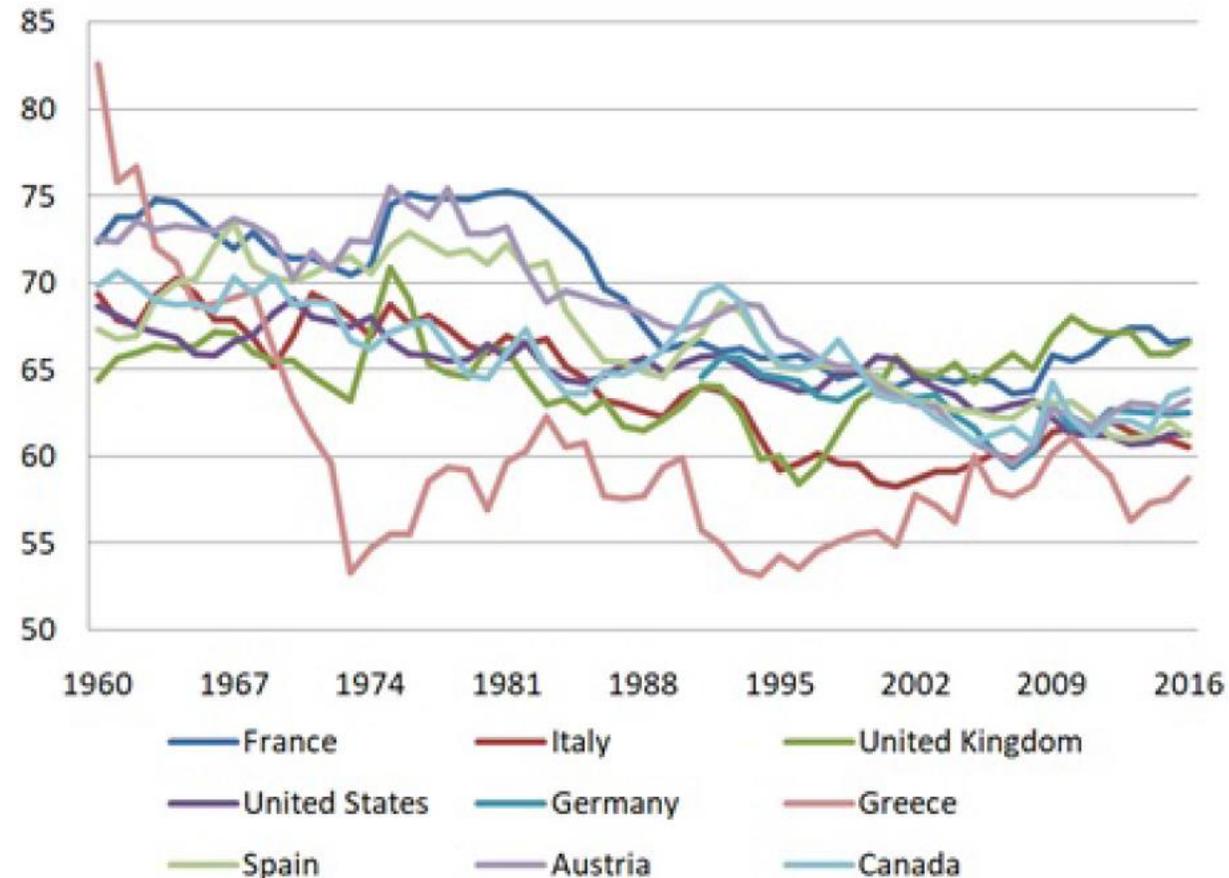
Numero di ore di formazione ogni mille ore lavorate



Perché? Profitti

- La teoria prevede infine che la possibilità di adattare in modo pressoché continuo il numero di lavoratori alle condizioni del mercato, permetta di **aumentare i profitti**
 - A salari dati, perché la forza lavoro impiegata non è mai troppa né troppo poca...
 - ...ma anche perché le «riforme» erodono il potere contrattuale dei lavoratori, riducendo i salari

Perché? Profitti



Quota dei salari sul PIL (fonte: Canelli e Realfonzo, 2015, su dati AMECO): la tendenza alla **riduzione della quota salariale** alla redistribuzione verso i profitti è di **lungo periodo e particolarmente evidente in Italia**. Piketty (2013) è forse l'esempio più noto di questo tipo di analisi

Perché? Profitti

- Recentemente si sono occupati di profitti d'impresa Del Gatto et al. (2019) in un rapporto per la CE:

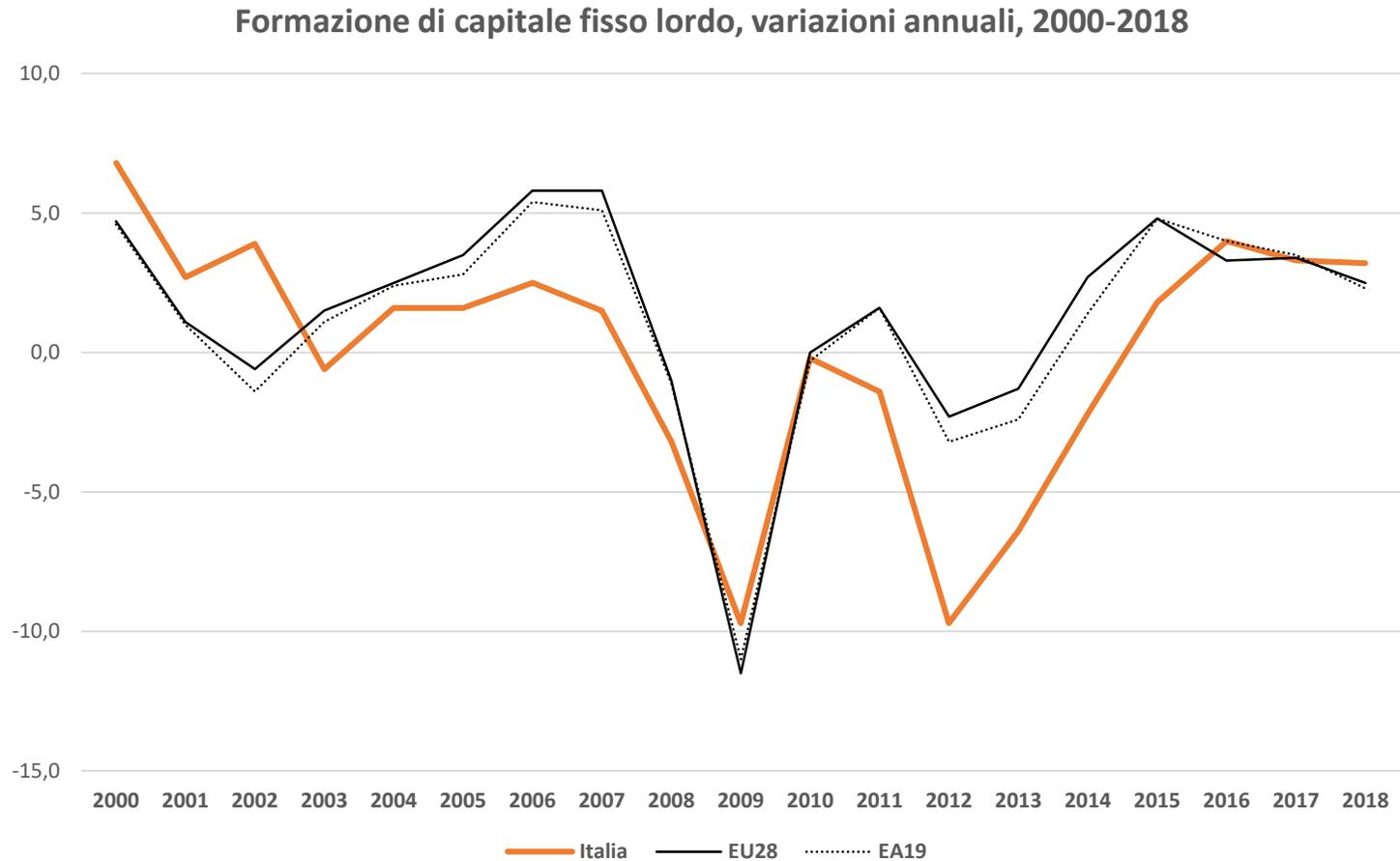
*“The profitability analysis of Italian companies reveals a mild decline in corporate profitability (as measured by ROA) up to 2005 and a sharp contraction during the economic crisis, followed by a slow recovery starting in 2013. [...] The ROA pattern masks a combination of **decreasing labor costs** on assets and declining capacity to produce sales from assets (asset turnover).”* (p. 37)

- Ovvero: i profitti sono diminuiti a causa della crisi, ma la caduta è stata contenuta dal costo del lavoro

Perché? Profitti

- Perché dovremmo **desiderare una diversione della quota di reddito dai salari ai profitti**, considerando che stiamo attraversando una crisi economica determinata dalla caduta della domanda aggregata?
- Secondo, e.g., Schivardi (2000), perché le imprese potrebbero investire i profitti in **capitale fisico, umano e tecnologia**, ciò che determinerebbe **crescita della produttività e del sistema economico nel suo complesso**

Perché? Profitti



La formazione di capitale fisso **segue molto di più l'andamento del PIL** (della domanda aggregata?) **che non quello dei profitti**

Perché? Riassumendo, e una domanda

- **Molta descrizione, qualche evidenza causale**
 - Nessun aumento dell'occupazione, solo del turnover
 - Incremento dell'efficienza allocativa e della produttività nel breve periodo; la formazione (comunque bassa?) non sembra averne risentito, ma i dubbi sulla produttività nel lungo periodo rimangono
 - Cresce la quota dei profitti, ma questa non sembra essere la causa dell'accumulazione di capitale
- ***Queste «riforme» hanno la capacità di trarci al di là del guado della crisi economica?***

Un bilancio

Curva di domanda aggregata **DA**:
quanto un'economia «compra»
(beni, servizi, investimenti, ecc.)

Indice dei
prezzi

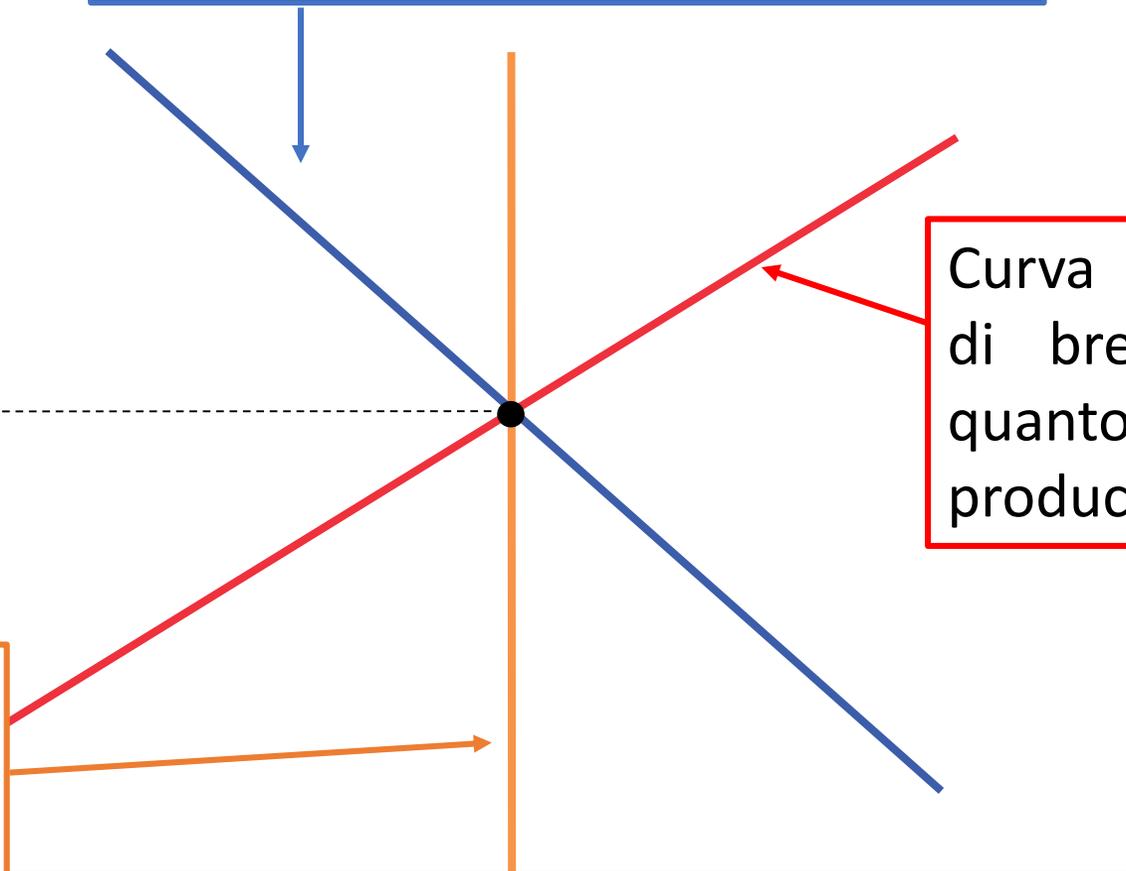
P_E

Curva di offerta aggregata
di breve periodo **OABP**:
quanto un'economia
produce nel breve periodo

Curva di offerta aggregata
di lungo periodo **OALP**:
quanto un'economia può
produrre ne lungo periodo
(impiego di tutti i fattori)

Y_P

PIL reale



Un bilancio

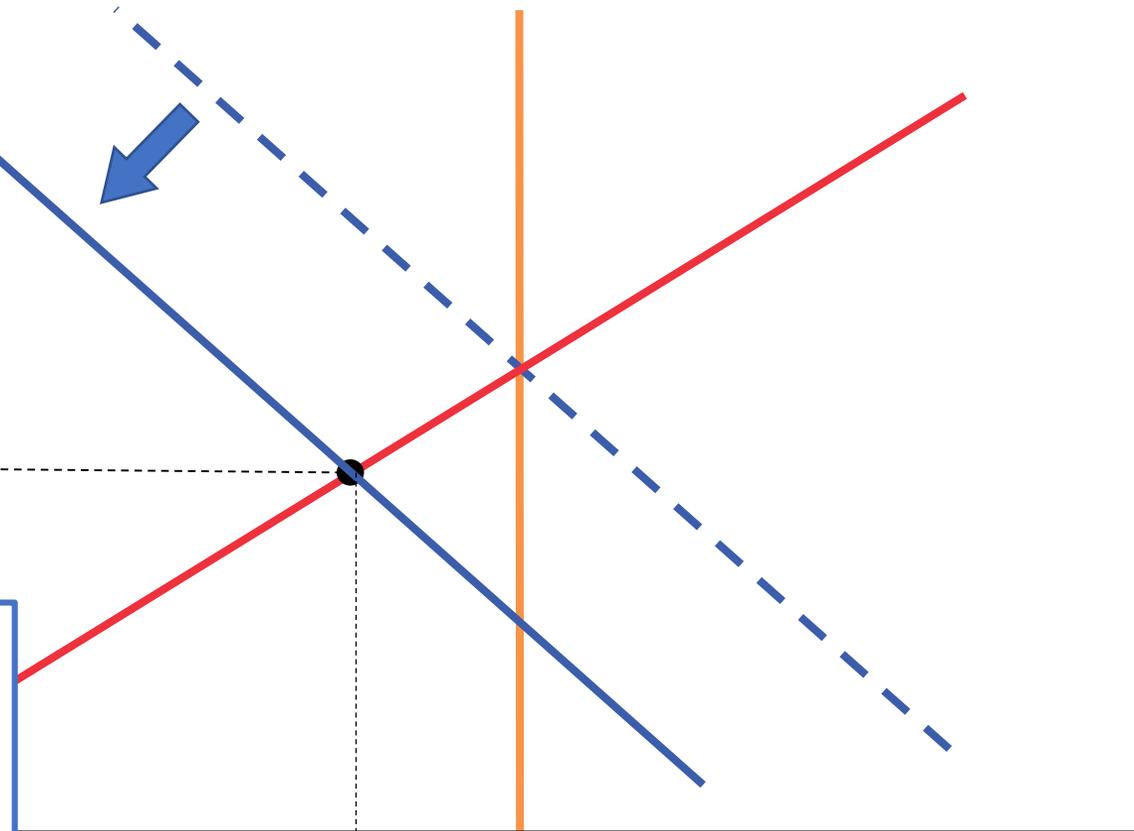
Indice dei
prezzi

P

Y

PIL reale

Crisi economica: caduta della domanda aggregata. Il PIL reale si riduce, e i prezzi scendono (deflazione)



Un bilancio

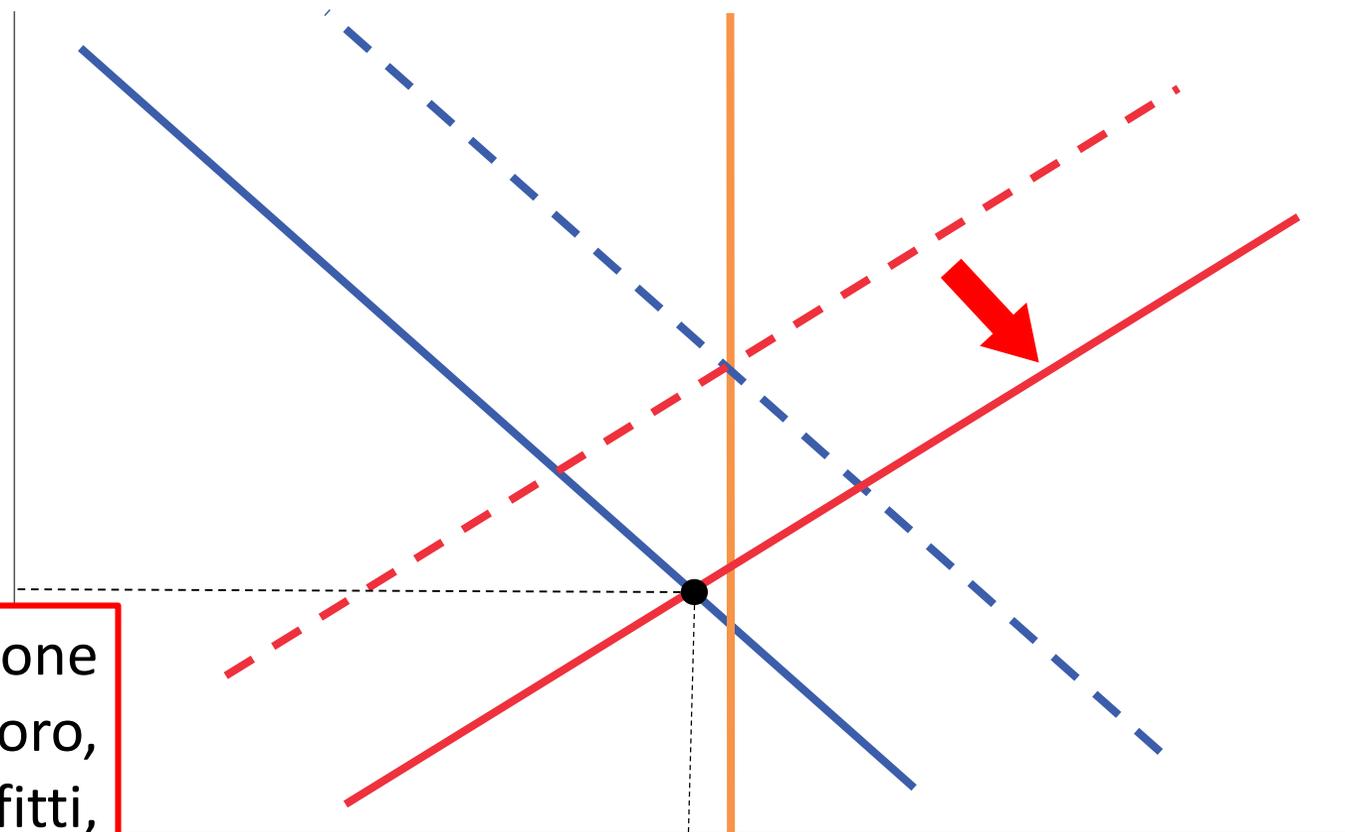
Indice dei
prezzi

P

«Riforme»: riduzione
del costo del lavoro,
maggiori profitti,
maggiore produzione

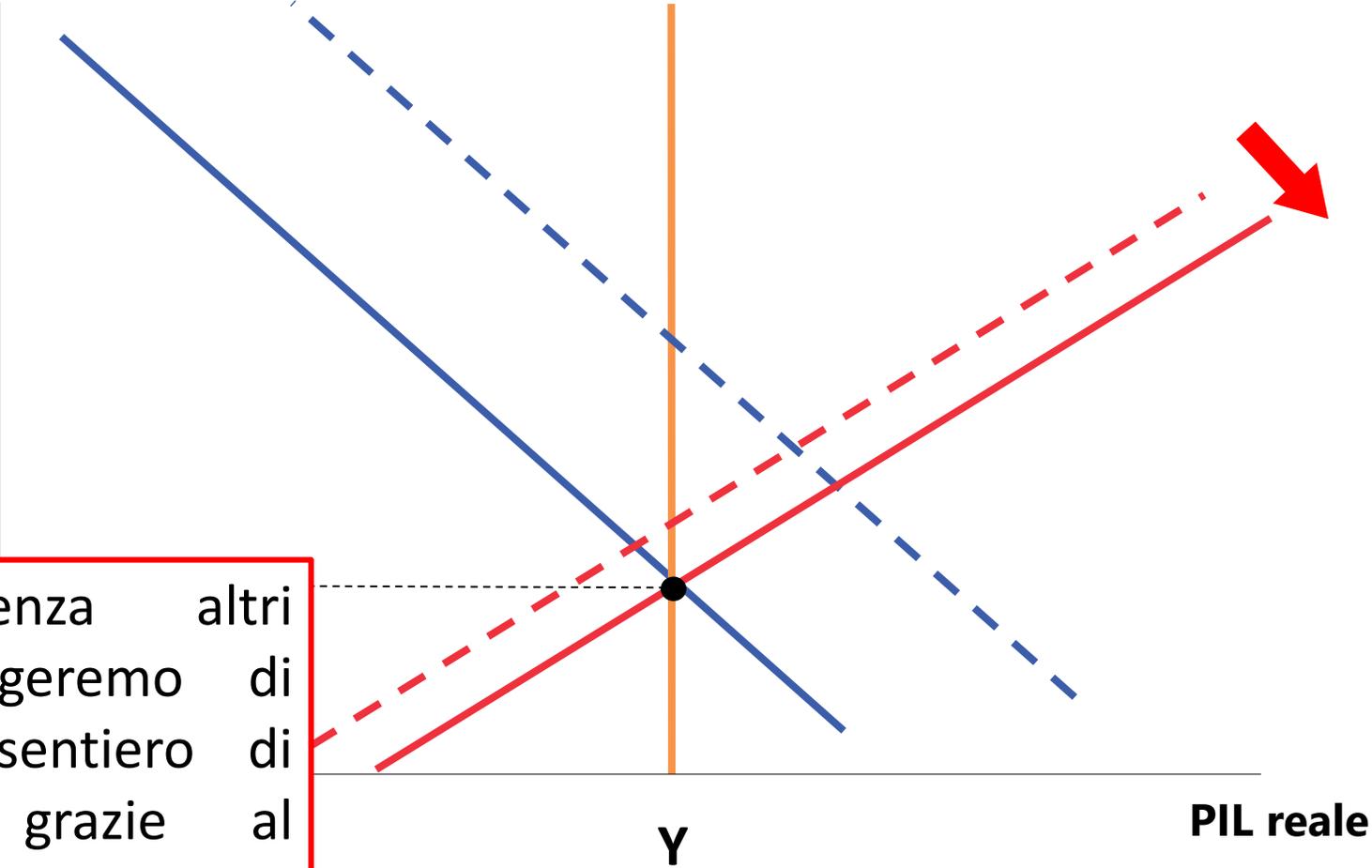
Y

PIL reale



Un bilancio

Indice dei
prezzi



Scenario 1: senza altri interventi, raggiungeremo di nuovo il nostro sentiero di (bassa) crescita grazie al contenimento dei prezzi (includere le retribuzioni)

PIL reale

Un bilancio

Scenario 2: incremento della produttività (tecnologia, capitale umano, capitale fisico)

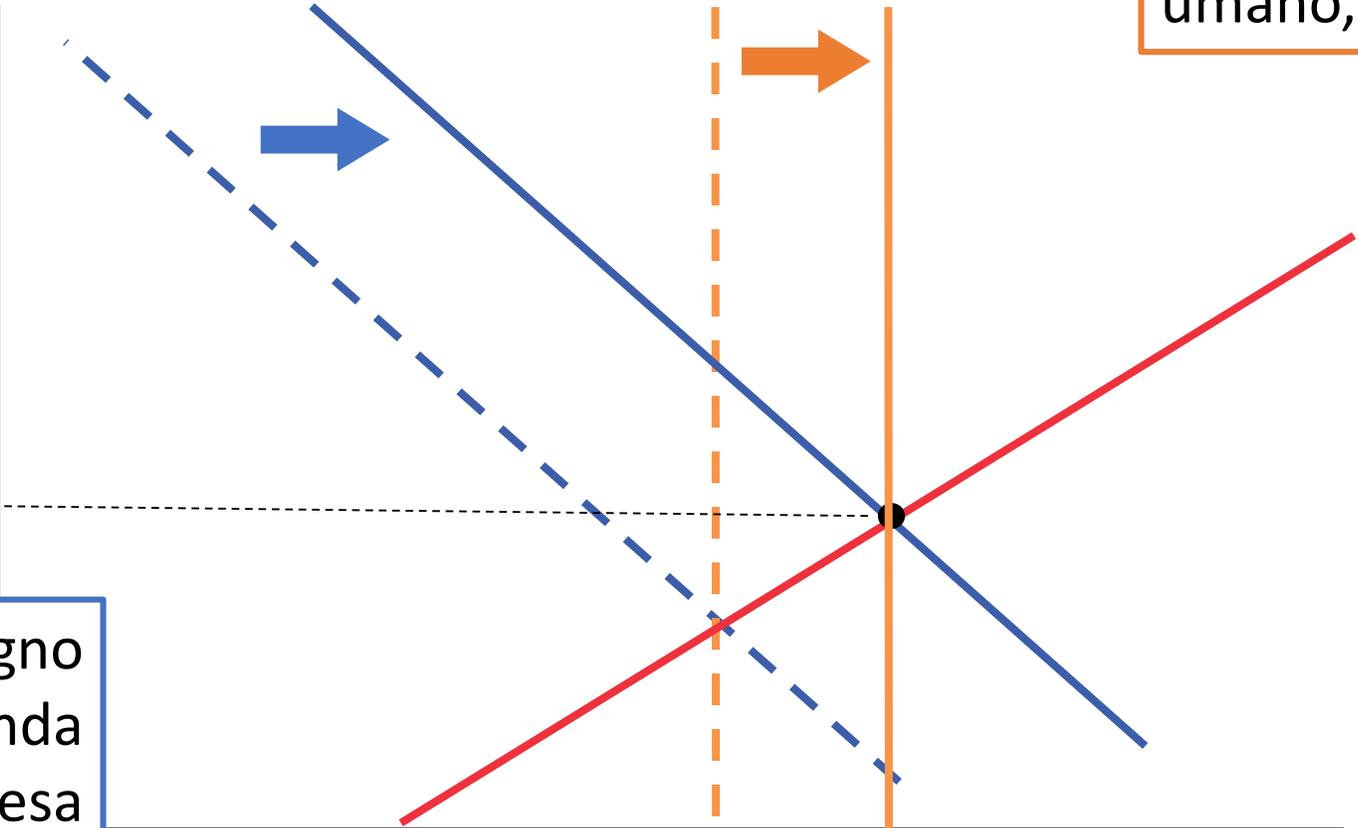
Indice dei prezzi

P

Scenario 2: sostegno alla domanda aggregata (spesa pubblica)

Y

PIL reale



Grazie!

Riferimenti bibliografici citati

- Ardito, C., Berton, F. e Pacelli, L. (2019), «Combined and distributional effects of EPL reduction and hiring incentives: an assessment using non-linear DiD», IZA DP No. 12748
- Bentolila, S. e Bertola, G. (1990), «Firing costs and labor demand: how bad is eurosclerosis?», *The Review of Economic Studies*, 57(3): 381-402
- Bertola, G. (1990), «Job security, employment and wages», *The European Economic Review*, 34(4): 851-866
- Berton, F., Devicienti, F. e Grubanov-Boskovic, S. (2017), «Employment protection legislation and mismatch: evidence from a reform», IZA DP No. 10904
- Cazes, S. (2013), «Labor market institutions» in S. Cazes e S. Verick (a cura di) «Perspectives on labor economics for development», Ginevra: ILO
- Del Gatto, M., Hassan, F., Ottaviano, G. e Schivardi, F. (2019), «Company profits in Italy», Lussemburgo: Ufficio per le Pubblicazioni dell'Unione Europea
- Meardi, G. (2014), «Employment relations under external pressure: Italian and Spanish reforms during the great recession», in M. Hauptmeier e M. Vidal (a cura di) «Comparative political economy of work», Basingstoke: Palgrave MacMillan
- Noelke, C. (2016), «Employment protection legislation and the youth labor market», *European Sociological Review*, 32(4): 471-485
- Oecd (2004), «Employment Outlook», Parigi: Oecd
- Rogerson, R. (1987), «A equilibrium model of sectoral reallocation», *Journal of Political Economy*, 95(4): 824-834
- Sacchi, S. (2015), «Conditionality by other means: EU involvement in Italy's structural reforms in the sovereign debt crisis», *Comparative European Politics*, 13(1): 77-92
- Schivardi, F. (2000), «Rigidità nel mercato del lavoro, disoccupazione e crescita», *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 1: 115-141
- Sestito, P. e Viviano, E. (2018), «Firing costs and firm hiring: evidence from an Italian reform», *Economic Policy*, 33(93): 101-130